



Traduzione : Angelo Carturan

Standard FCI n° 151 / 10/04/2002 / I

Nome della la razza : Segugio Istriano a pelo raso (Istarski Kratkodlaki Gonic).

Origine : Croazia.

Data di pubblicazione dello standard d'origine in vigore: 25/10/2000.

Utilizzazione: Segugio utilizzato per la caccia a tiro.

**CLASSIFICATION FCI :**

Groupe 6 : Segugi e cani per pista di sangue e razze assimilate.

Section 1.2 : segugi di taglia media.

Con prova di lavoro.

## UTILIZZAZIONE

E' un segugio per eccellenza; la sua vocazione venatoria è la lepre e la volpe. Può essere utilizzato anche come cane da traccia sulla pista di sangue. La sua costituzione è appropriata e congeniale ai vasti campi scoperti dell'Istria.

## BREVI CENNI STORICI

Si tratta di una vecchia razza di cani segugi autoctoni di cui la filiazione si perde nella notte dei tempi. Lo confermano gli affreschi (1474, cappella dedicata a Società. Marie a Beram vicino a Pazin), i quadri (p). ex. Il Tiziano, inizio del diciottesimo secolo, e le cronache (1719, vescovo Bakiè di Djakovo). Grazie alle sue eccellenti attitudini cinegetiche, il segugio dell'Istria a pelo raso, è stato esportato nelle regioni attigue. Le prime iscrizioni nel libro delle origini datano l'anno 1924. La razza è stata riconosciuta dal Federazione Cinologica Internazionale (FCI) nel 1949, ma il primo standard pubblicato risale solamente al 1973. Oggi, il segugio dell'Istria a pelo raso è un cane che si incontra frequentemente in Istria e nelle regioni attigue dove, per le sue eccellenti qualità venatorie, è molto apprezzato dai cacciatori.

## ASPETTO GENERALE

Di aspetto pieno di nobiltà. Il mantello è bianco neve, coperto da tazze gialle-arancio. Pelo raso e fine. Testa lunga, stretta e scarna. Corpo agile. Coda fine portata leggermente curvata a forma di sciabola.

## **PROPORZIONI IMPORTANTI**

La lunghezza del corpo deve superare al massimo il 10% dell'altezza al garrese.

## **COMPORAMENTO / CARATTERE**

Dolce, docile, calmo e molto attaccato al suo padrone. È vivo e molto appassionato nella caccia.

## **TESTA**

La lunghezza della testa varia tra 20 e 24 cm. La fronte non è plissettata.

## **REGIONE CRANIALE**

Cranio : Visto di profilo, la protuberanza occipitale è pronunciata e la fronte è leggermente incurvata con una transizione dolce verso la canna nasale che è diritta. La fronte, vista da sopra, è allungata e piuttosto stretta con un solco frontale apparente.

Stop : Leggero, senza stacco brusco.

## **REGIONE FACCIALE**

Tartufo : Nero e bruno. Narici ben aperte.

Muso : Lungo, largo alla base, va assottigliandosi progressivamente verso il tartufo. La canna nasale è diritta.

Denti : Forti, con articolazione a forbice regolare e completa.

Occhi : Di forma ovale, né sprofondati nelle orbite né protuberanti. Iris di colore scuro il più possibile. Palpebre di colore nero o bruno. Sguardo chiaro, pieno di espressione.

Orecchie : Fini, il loro attacco è largo e leggermente al di sopra della linea orizzontale degli occhi e terminanti a punta. Si considerano lunghe quando, tirate verso la canna nasale, arrivano a livello dei denti canini, troppo lunghe quando sorpassano questi denti. Devono essere almeno medio lunghe e raggiungere le arcate sopracciliari.

## **COLLO**

Il profilo superiore è leggermente sagomato nella regione del nuca. Il legame con la testa è percettibile dietro alla protuberanza occipitale. L'attaccatura è obliqua rispetto al corpo. L'incollatura è funzionale.

Lunghezza : Dalla protuberanza occipitale fino al garrese, il collo, misura tra 15 a 20 cm.

Pelle : Tesa, senza giogaia e senza pieghe.

## **CORPO**

Visione d'insieme : La linea superiore del tronco scende dolcemente dal garrese verso la groppa.

Dorso : Dritto, largo e muscoloso.

Rene : Largo e corto.

Groppa : Lunga e larga, orizzontale o leggermente inclinata, più lunga nelle femmine che nei maschi. La sua altezza misura circa un dito in meno rispetto a quella del garrese. Le anche sono appena percettibili.

Gabbia toracica : Il torace è profondo e disceso, raggiunge almeno il livello del gomito. Normalmente la sua circonferenza supera l'altezza al garrese di circa 12 cm. Le coste sono arrotondate. Il petto è molto sviluppato, ma la punta dello sterno è appena visibile.

Addome e fianchi : La linea del profilo inferiore risale dolcemente dallo sterno verso la regione inguinale, il ventre è dunque leggermente retratto.

**CODA** : Forte alla radice, va affilandosi verso la sua estremità. Più la coda è fine, più l'aspetto del cane sembra nobile. È attaccata alta, di lunghezza media e non superare il livello del garretto. È leggermente curvata verso l'alto (a sciabola).

## **ARTI**

### Arti anteriori

Spalla : Lunga, obliqua, muscolosa e ben aderente al torace.

Gomito : Ben aderente al corpo.

Avambraccio : Perfettamente verticale.

Carpo : Difficilmente distinguibile dall'avambraccio.

Piedi : Di forma più da gatto che da lepre, leggeri, con dita serrate; cuscinetti bombati e fermi; unghie solide.

### Arti posteriori

Visione d'insieme : Visti dal di dietro, la coscia, la gamba, il tendine del garretto e il metatarso si trovano sulla stessa linea verticale.

Coscia : Corta, larga e muscolosa.

Grassella : Rotula larga, collocata alta.

Gamba : Lunga, obliqua e molto muscolosa.

Garretto : Forte.

Metatarso : Corto, verticale e poco inclinato, formando un angolo da 10° a 20° con la verticale. .

Piedi posteriori: Simili a quelli anteriori, sovente un po' più allungati.

ANDATURE : Molto agili, regolari e libere.

PELLE : Elastica, ben tesa sul corpo, senza pieghe, di colore rosa tenue.

## **MANTELLO**

Pelo : Raso, fine, denso e lucente. Talvolta è più lungo ai bordi posteriori della coscia e sul margine inferiore della coda che, tuttavia, non è desiderabile.

Colore : Colore di fondo bianco-neve. Le orecchie sono generalmente di colore arancio, colore che supera la base delle orecchie e ricopre i due lati della fronte fino all'altezza degli occhi, caratteristica che dona alla testa una maschera di bell'aspetto. Si parla di una stella se, sulla parte superiore della fronte, si trova una macchia più o meno grande dello stesso colore arancio. Le orecchie possono anche essere parzialmente coperte di macchie arancio, ciò è particolarmente apprezzato ed è considerato un segno distintivo di razza pura. Delle macchie di colore giallo-arancio più o meno estese o con picchiettature in possono trovarsi su qualsiasi parte del corpo, ma spesso alla radice della coda. Tuttavia non devono mai essere troppo numerose da prevalere sul fondo bianco. La tinta delle macchie deve essere accentuata: né pallida, né scura, e tanto meno marrone, perché ciò indicherebbe una mescolanza di razze. La presenza di un terzo colore è inammissibile, come pure nel caso che ci sia la presenza di qualche pelo del medesimo colore. Il mantello può essere uniformemente bianco senza nessuna macchia.

## **TAGLIA E PESO**

Altezza al garrese : 44 - 56 cm. Taglia ideale per i maschi : 50 cm, per le femmine : 48 cm.

Peso : Circa 18 kg per un maschio adulto.

## **DIFETTI**

Ogni scarto rispetto a ciò che precede deve essere considerato come un difetto che sarà penalizzato in funzione della sua gravità.

### **DIFETTI LEGGERI**

- Parziale depigmentazione del tartufo o di una palpebra.
- Tartufo con pigmentazione troppo chiara (rosa)
- Dorso a volta o leggermente insellato.
- Groppa molto obliqua.
- Addome da levriero o troppo pieno.

### **DIFETTI ELIMINATORI**

- Sproporzione tra le lunghezze del corpo e l'altezza al garrese.
- Testa troppo corta.
- Depigmentazione distesa o totale del tartufo e delle palpebre.

- Muso troppo corto, troppo appuntito o storto.
- Prognatismo superiore o inferiore.
- Articolazione non conforme.
- Occhio vairone.
- Attaccatura delle orecchie molto alta.
- Coda avvolta, deviata da una parte o a cavatappi; coda corta.
- Gomiti troppo aperti.
- Avambracci storti.
- Metacarpi molto obliqui.
- Pelo troppo lungo.
- Colori diversi da giallo-arancione.
- Tglia al di sotto o sotto quelle indicate dallo standard.

**N.B.** : I maschi devono avere due testicoli di aspetto normale, ben discesi nello scroto.

---



---

### **STANDARD DI LAVORO (di Mario Quadri)**

La regione carsica è decisamente arida, ricca di pietre che mal trattengono ogni emanazione, variegata nell'area coltivata da miliardi di muretti a secco che limitano le piccole modeste proprietà contadine, è sferzata sovente da venti anche violenti come la Bora; quindi non poteva ospitare per la caccia alla lepre e alla volpe che un segugio che fonda il proprio lavoro sulla intelligenza e sull'iniziativa, essendo qui praticamente impossibile ben difendere una passata notturna di mammiferi selvatici. Infatti il segugio istriano, rileva sul suolo più che la passata i segni della presenza della lepre nella pastura, buscando e boschettando fra rovi, ginepri, fratte di bosco, muretti, cespugli dove verosimilmente con maggior frequenza può celarsi il covo, cerca di mettere in piedi il selvatico. Molti soggetti anziani fanno anche molto affidamento alla memoria andando metodicamente ad ispezionare i luoghi dove altre volte avvenne lo scovo.

Ottimi inseguitori ed intraprendenti solutori di falli, i segugi istriani erano nella patria d'origine mortificati nella tenacia, perché molti cacciatori locali, in caso di padella o di impossibilità a sparare e fermare la lepre o la volpe alla prima posta, preferivano interrompere la seguita (e così addestravano i loro cani) in quanto era più sbrigativo scovare nuova lepre che persistere nell'inseguimento della prima. Metodo assurdo di lepraioli, ma tuttavia giustificato dalla tradizione venatoria locale. Importato ed utilizzato in questi anni nelle nostre aree agro-forestali il segugio dell'Istria, pur rimanendo un cane d'iniziativa, ha molto classicizzato l'azione dell'accostamento ed ha rivelato di essere molto tenace, veloce e preciso nella seguita.

Tuttavia come tutti i segugi poco avvinti alla passata non è cane da grandi mute; lavora molto bene in coppia, in gruppo ed in piccole mute in rapporto al valore del conduttore. Pertanto mi permetto di ribadire che la razza di segugi utilizzata, anzi è soprattutto merito del canettiere che ha nel cervello chiaro ed inequivocabile il concetto di muta. Per cui anche per il segugio dell'istria vale l'antica massima: "La muta vale quel che vale il canettiere".